# Il corpo di Cristo è lo scrigno della pienezza della divinità

Padre del primo Verbo,
nato nel silenzio primo
in cui l'uomo ha l'origine,
ora salgono a te,
come una eco,
le voci
che s'intrecciano al canto
del tuo Figlio amato.

Padre del primo giorno,
sorto sulle prime terre
al soffio dello Spirito,
ecco davanti a te,
come risposta,
il fuoco
nel cuore dei fratelli
di Gesù, il Cristo.

Padre del primo frutto,
ricco della prima linfa
che rende il mondo gravido,
prendi il maturo succo
di questa vite,
e vieni
a colmare chi cerca
te nel Primo-nato.

**Solo il corpo di Cristo è farmaco contro il peccato**

Solo all'Unigenito era possibile rendere interamente tutto l'onore che al Padre conviene; infatti, dopo aver compiuto tutta l'opera sua

per la gloria del Padre, volendo significare che lui solo poteva compiere quell'impresa, dice: "*Io ti ho glorificato sulla terra, ho manifestato il tuo nome agli uomini*". Esattamente: infatti egli è il Verbo, l'immagine fedele del Padre, lo splendore della gloria e l'impronta della sua sostanza, ma, per essersi unito ad una carne, egli è divenuto intelligibile anche alle creature che vivono nelle realtà sensibili ed ha reso manifesta tutta la benevolenza della mente che l'ha pronunziato. Credo che il Salvatore alluda proprio a questo, quando risponde a Filippo che chiede di vedere il Padre: "***Chi vede me, vede il Padre***". E per questo Isaia dice: "Il *suo nome sarà chiamato angelo del gran consiglio*". Così dunque, non trascurando nulla per la gloria del Padre, l'Unigenito solo distrugge il muro dell'inimicizia e libera l'uomo dalle sue colpe. Ma poiché Gesù, che ha duplice natura, ha dato onore al Padre in una delle sue nature, cioè nella nostra natura umana, intrecciando per il Padre quell'ammirabile corona di gloria col suo corpo e col suo sangue, solo il corpo di Cristo è farmaco contro il peccato, il suo sangue soltanto dissolve i peccati. Per questo infatti il Verbo era dal principio, per dare gloria al Padre, e per questo è nato ed è venuto nel mondo, come dice il Salvatore, e per tutto il tempo della sua vita ha compiuto interamente quell'opera sola che mirava alla gloria del Padre e solo per questo, soprattutto, ha sopportato il dolore. Infatti il corpo di Cristo divenne lo scrigno della pienezza della divinità, che non conobbe alcun peccato, ma adempì ogni giustizia e, sia con la parola che con l'opera, annunciò agli uomini, fratelli della sua razza, il Padre che non conoscevano. Fu il suo corpo ad essere immolato sulla croce: avvicinandosi all'immolazione tremava, agonizzava, grondava sudore. Fu tradito e catturato e sopportò dei giudici iniqui. Infine, come dice Paolo, rese la bella confessione davanti a Ponzio Pilato e pagò la sua testimonianza con la morte e una morte di croce. Accettò i flagelli sul dorso, i chiodi sulle mani e sui piedi, la lancia nel costato; fu flagellato e soffrì, fu inchiodato al legno e patì. Questo sangue, sgorgato dalle ferite, spense il sole e fece tremare la terra, santificò l'aria e lavò

tutto il mondo dalla sozzura del peccato. Così dunque, come la legge scritta, imperfetta e impotente a rendere perfetto chi l'adempie, aveva assoluto bisogno della legge spirituale, perfetta e capace di condurre alla perfezione; allo stesso modo, hanno bisogno del sangue della nuova alleanza e del corpo immolato coloro che dopo il battesimo hanno peccato e cercano di tornare in grazia con fatiche e con lacrime, poiché nulla giova senza questo corpo e questo sangue. Tanto meno si può credere che la fatica e la giustizia degli uomini possano cancellare i peccati e produrre tali effetti. Certo, fra i sacri misteri, uno in particolare scioglie da ogni condanna presso Dio giudice coloro che si pentono dei propri peccati e si accusano ai sacerdoti, tuttavia nemmeno la confessione avrebbe efficacia se non si partecipasse al sacro convito. Perciò siamo battezzati una sola volta, ma ci accostiamo alla mensa molte volte: essendo uomini, ci accade ogni giorno di offendere Dio e, quando cerchiamo di cancellare la colpa, è necessario convertirci, faticare, trionfare del peccato, eppure tutto questo non potrà agire contro il peccato se non vi si aggiunge l'eucaristia, unico farmaco per i mali umani. Come il buon olivo innestato nell'olivo selvatico lo cambia completamente nella propria natura, sicché il frutto non ha più le proprietà dell'oleastro; allo stesso modo anche la giustizia degli uomini per sé non giova nulla, ma, non appena siamo uniti al Cristo e abbiamo ricevuto la comunione della sua carne e del suo sangue, può produrre immediatamente i massimi beni, quali la remissione dei peccati e l'eredità del regno, beni che sono frutto della giustizia del Cristo. Infatti, non appena alla sacra mensa prendiamo il corpo di Cristo, poiché gli elementi più forti prevalgono, anche la nostra giustizia, per effetto della comunione, diviene una giustizia cristiforme.

*E* venne il giorno di aprire le braccia,
di incatenare la morte alla croce:
durante una cena, il Figlio dell'Uomo
ai peccatori consegna se stesso.

*« Ecco il mio corpo, prendete e mangiate,*

*ecco il mio sangue, prendete e bevete.*
*Perché la mia morte vi sia ricordata*
*farete questo finché io ritorni ».*
Ormai non temiamo la sete o la fame:
si fa nostra carne il corpo di Cristo,
e quando portiamo la coppa alle labbra
sentiamo il gusto d'un mondo che è nuovo.
Banchetto pasquale, dove il cibo è Dio,
segno d'amore, fermento d'unione:
tutti gli uomini, nati dall'alto,
trovano i beni del regno futuro.
Per Cristo Gesù, sacerdote perfetto,
e nello Spirito, nostro conforto,
per ogni dono, per ogni tua grazia
a te sia gloria, o Padre del cielo.

**Terza domenica di Avvento**

*«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete».*

Signore Gesù, mi hai insegnato a tenere fisso lo sguardo
alla meta, il Cielo.
Mi educhi a tenere salda la rotta della vita
perché i venti del mondo non mi allontanino da te.
Oggi mi insegni che questo cammino chiede il coraggio
di smettere le false immagini che mi sono fatto di te.
Tu non sei vendetta, potere, carriera …
Tu sei amore, misericordia, servizio,
tu sei giustizia, tu sei sapienza.
Ti sei fatto piccolo per renderci grandi.
Fa' che io ti cerchi con verità, Signore. *(Andrea Vena)*